

L'idea: creare un'«unità di crisi» con maggioranza e opposizione

Calderoli e la piccola Attali anti-leggi

di Francesco Verderami

Anche l'Italia avrà la sua commissione Attali, è Roberto Calderoli che ha deciso di vararla, «perché non rischiamo solo di venire seppelliti dai rifiuti, ma anche sopraffatti dalle troppe leggi»

Il neo ministro per la Semplificazione lavora già da alcuni giorni a quello che sarà il suo primo atto di governo: la costituzione di un gruppo di studio bipartisan, una sorta di «nuovo Cln» per «liberare il Paese dall'oppressione del totalitarismo legislativo», un ginepraio di norme, codici e regolamenti, composto da direttive comunitarie, leggi dello Stato, provvedimenti regionali e comunali, di cui non si conosce l'esatta entità: «La stima approssimativa è di 170 mila leggi. Di queste, pare se ne adoperino solo 50 mila. Ma nessuno ha dati certi». È un autentico «sistema dittatoriale che ha schiacciato i cittadini, minacciandone la libertà».

L'altra sera Calderoli ne ha discusso con Giulio Tremonti, dopo il giuramento al Quirinale, e affronterà l'argomento al più presto con il premier per accelerare i tempi. Subito dopo il voto di fiducia ha infatti intenzione di iniziare le consultazioni per costituire «un'unità di crisi» formata da rappresentanti di maggioranza e opposizione, ai quali affiancherà esperti delle parti sociali. I primi contatti sono stati avviati, se è vero che l'esponente del governo parla del «buon lavoro» portato avanti dall'associazione Astrid e menziona l'ex ministro del centrosinistra Franco Bassanini: «Non vedo perché debba collaborare solo con Sarkozy in Francia e non con noi in Italia».

Calderoli ritiene che su questo tema si possa arrivare a un «accordo molto ampio»: «Intanto, in campagna elettorale Silvio Berlusconi e Walter Veltroni hanno fatto a gara nel promettere il taglio delle leggi inutili. E se i proponenti erano sinceri, e non ho motivo di dubitarne, allora è politicamente possibile lavorare insieme per presentare alle Camere un progetto condiviso». Un progetto al quale il dirigente leghista spera collaborino personalità del Pd, «penso al neo vice presidente del Senato Vannino Chiti per l'esperienza acquisita in materia», insieme a esperti «come l'udc Francesco D'Onofrio». Ma l'obiettivo del ministro è di coinvolgere nell'«unità di crisi» anche esponenti di quei partiti che non sono oggi rappresentati in Parlamento, e confida di ottenere «la collaborazione di Rifondazione, del Pdc, dei Verdi, dei Socialisti».

Anche l'Italia avrà la sua commissione Attali, su questo il titolare del dicastero per le Semplificazioni è determinato. Racconta che «grazie a Roberto Maroni», ha preso contatti con Emma Marcegaglia affinché Confindustria «sia della partita» e contribuisca alla riuscita del progetto, «attraverso i lavori già sviluppati dal Centro studi degli industriali». Verranno coinvolti anche il mondo del sindacato e le rappresentanze degli artigiani, «ognuno dovrà fare la propria parte, e spero che nessuno si tiri indietro, perché c'è da risolvere una vera e propria emergenza democratica».

Calderoli spiega l'uso di questa espressione, «basta vedere i danni che l'eccesso di legislazione ha prodotto nel Paese»: «Tutti siamo sottoposti a questa tirannia, persino la politica soggiace ai voleri del moloch, perché quando vuole affrontare un problema c'è sempre un codicillo che blocca il processo decisionale. E per superare l'ostacolo cosa si fa? Si ricorre al varo di una nuova norma». In cima a questa piramide, «ci sono i burocrati con il loro formidabile potere», mentre «il cittadino

si trova all'ultimo posto, e vede capovolti i principi liberali dello Stato. Siamo passati da "tutto è lecito tranne ciò che è vietato", a "tutto è vietato tranne ciò che è lecito".

«Tagliare, tagliare, tagliare», ha esordito Calderoli nelle sue vesti da ministro: «O tagliamo le leggi o ci taglieranno i cittadini». Ed è vero che spetta al centrodestra governare e risolvere i problemi, ma collaborare alla semplificazione delle norme - a detta del rappresentante dell'esecutivo - «è come collaborare alla riscrittura di una parte della Costituzione, così si riavvicina il cittadino allo Stato, questo è un aspetto della tanto decantata questione morale». Il «totalitarismo legislativo», infatti, «istiga alla richiesta della spintarella, spinge alla ricerca dei favoritismi, ed è un alibi per quanti si difendono con i condoni».

Calderoli si prepara a varare la commissione, «il gruppo di studio», tiene a precisare, «perché non ci saranno gettoni di presenza, solo una medaglia in vil metallo se riusciremo nell'impresa. E magari, fra cento anni, un monumento».